

Report n.69

**Composizione familiare e mobilità delle
persone anziane. Un'analisi regionale.**

Marco BOTTAI - Françoise BARTIAUX

Pisa, 1993

MARCO BOTTAI - FRANÇOISE BARTIAUX*

**COMPOSIZIONE FAMILIARE E MOBILITÀ' DELLE
PERSONE ANZIANE. UN'ANALISI REGIONALE****

La crisi del sistema pensionistico italiano ha portato prepotentemente alla ribalta il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione che da diversi anni è il problema demografico per eccellenza in Italia e in generale nel vecchio continente. L'invecchiamento si pone dunque come elemento dirompente nel momento delicato e controverso che lo stato sociale nel suo complesso sta attraversando. Se occorre rivedere l'insieme dei servizi che lo stato offre ai cittadini, a maggior ragione bisogna ripensare il sistema di previdenza e assistenza destinata agli anziani e più in generale il loro ruolo sociale. In definitiva gli anziani meritano la crescente attenzione che demografi, sociologi, medici, economisti dedicano loro.

Per altro verso i demografi - finora il loro oggetto di studio era stato quasi esclusivamente l'individuo - stanno spostando sempre più l'interesse verso la famiglia, nella constatazione che la famiglia è l'unità statistica responsabile più che il singolo componente di molte decisioni esistenziali, oltre che il nucleo fondamentale dell'aggregazione sociale.

Ci sono dunque due buone ragioni per approfondire lo studio della struttura familiare degli anziani. I nuclei familiari sono soggetti a mobilità, ma un'ulteriore mobilità è espressamente determinata dall'obiettivo di conseguire nuove e più soddisfacenti sistemazioni familiari. Perciò è interessante studiare la struttura familiare delle persone anziane e l'impatto delle loro migrazioni sulla sistemazione familiare.

I dati di cui si dispone e sui quali poggia l'analisi derivano da uno spoglio originale di dati censuari (campione 2% dal censimento della popolazione italiana 1981). Si tratta indubbiamente di informazioni piuttosto vecchie, tuttavia c'è da dire, da un lato che sono quanto di meglio è disponibile a livello di composizione familiare e di mobilità degli anziani, d'altro lato, che l'utilizzazione di questi dati è nella prospettiva di applicare gli stessi metodi e gli stessi programmi ai dati del censimento 1991 e condurre poi un'analisi comparativa per evidenziare l'evoluzione del fenomeno nell'ultimo decennio.

*Il lavoro è stato svolto in stretta collaborazione fra i coautori. Volendo distinguere, si possono attribuire i paragrafi 1 e 3 a Françoise Bartiaux e i paragrafi 2 e 4 a Marco Bottai.

**La presente ricerca fa parte del "Progetto Finalizzato Invecchiamento", sottoprogetto "Invecchiamento della popolazione, qualità della vita e autosufficienza", responsabile dell'unità operativa Dipartimento di Statistica e Matematica Applicata dell'Università di Pisa, Alberto Bonaguidi. Un'altra versione del lavoro è in corso di pubblicazione negli atti del Convegno della SIEDS (Taormina, 1993).

1. Le strutture familiari degli anziani in Italia

Un primo studio sulla composizione delle famiglie comprendenti persone anziane (Bartiaux, 1991) ha mostrato che i fattori demografici influenti sul fenomeno sono molteplici e in particolare: l'età, il sesso e lo stato civile.

Questi fattori influenzano la probabilità che un anziano si trovi in una situazione familiare o in un'altra; ovvero: che viva da solo, solo con il coniuge, solo o con il coniuge insieme ad almeno un figlio, e così via.

La struttura familiare degli anziani varia enormemente con l'avanzare dell'età. Ad esempio: solo 1/6 delle persone in età 60-69 anni vivono da sole mentre sono in questa condizione più di 1/3 degli ultra-ottantenni. Anche la formula di coabitazione fra generazioni muta con l'età: circa il 33% degli anziani più giovani hanno ancora almeno un figlio in casa e meno del 5% vivono nella famiglia di un figlio; per gli ultra-ottantenni le due proporzioni sono rispettivamente 12% e 26%.

Il sesso influisce sul living arrangement sia attraverso la mortalità differenziale e lo scarto di età fra i coniugi, che rende più probabile la vedovanza delle donne, sia attraverso la superiore autosufficienza che rende le vedove più propense all'indipendenza familiare. I due elementi concorrono a definire la proporzione di persone che vivono da sole: meno dell'8% degli uomini della classe 60-69 anni sono in questo tipo di ménage, contro il 23% delle donne della stessa classe d'età; fra i settuagenari vivono soli il 13% degli uomini e il 36% delle donne; fra coloro che hanno più di 80 anni le due proporzioni salgono al 23% e al 39%.

Nel succitato lavoro si sono analizzate le distribuzioni delle persone anziane secondo tipo di ménage in cui vivono e secondo ripartizione territoriale. La disaggregazione della popolazione anziana nelle quattro ripartizioni (Nord-Ovest, Nord-Est, Centro, Mezzogiorno) faceva intravedere notevoli differenze territoriali. E' venuto però il sospetto che questa classica divisione del territorio nazionale mediasse tuttavia eterogeneità importanti e dunque finisse per non far apparire con evidenza specifici modelli locali di aggregazione familiare degli anziani.

Si è perciò ripreso la matrice tridimensionale, costruita con un'elaborazione ad hoc sui dati originali del campione al 2% delle famiglie tratto dal censimento 1981. La matrice classifica gli anziani secondo: la classe di età (60-69, 70-79, 80 e oltre), la convivenza col coniuge (sì, no), il tipo di ménage (senza figli né altri conviventi, con almeno un figlio, presso un figlio, con o presso altre persone). Si è poi disaggregato la matrice secondo una quarta dimensione: quella regionale con 20 modalità.

La variabilità regionale delle sistemazioni familiari è rilevante, come si vede dalla Tab. 1.

Tab. 1 - Campo di variazione delle variabili di living arrangement

classe d'età	altri conviventi	coniuge	%	MINIMO regione	%	MASSIMO regione
60-69	nessuno	no	11.0	Marche	29.8	Val d'Aosta
		sì	23.2	Sardegna	46.4	Molise
	con un figlio	no	3.2	Marche	7.7	Sardegna
		sì	18.1	Val d'Aosta	41.0	Sardegna
	presso un figlio	no	1.6	Puglia	6.6	Umbria
		sì	0.3	Sardegna	4.2	Marche
	con o presso altri	no	4.1	Molise	9.1	Sardegna
		sì	1.0	Calabria	3.2	Toscana
70-79	nessuno	no	17.7	Marche	37.3	Liguria
		sì	26.5	Trentino-A.A.	44.6	Molise
	con un figlio	no	4.0	Marche	8.6	Trentino-A.A.
		sì	7.5	Molise	13.2	Sardegna
	presso un figlio	no	4.4	Sicilia	5.3	Marche
		sì	0.5	Sardegna	1.0	Marche
	con o presso altri	no	5.2	Basilicata	7.8	Trentino-A.A.
		sì	0.7	Puglia	1.1	Umbria
80 e +	nessuno	no	25.0	Veneto	40.5	Liguria
		sì	12.5	Veneto	20.7	Calabria
	con un figlio	no	1.1	Molise	8.3	Sardegna
		sì	2.9	Abruzzo	5.7	Trentino-A.A.
	presso un figlio	no	11.9	Calabria	14.7	Umbria
		sì	6.5	Abruzzo	0.8	Val d'Aosta
	con o presso altri	no	0.0	Molise	8.8	Sardegna

2. Il metodo di ricognizione delle tipologie regionali

Posti uguali a 100 gli anziani di ognuna delle classi di età residenti in ciascuna regione, la matrice poteva essere ricondotta ad una matrice bidimensionale di 20 (regioni) per 24 (variabili). A questo punto la cluster analysis si proponeva come lo strumento più idoneo per verificare se esistano analogie fra le diverse regioni nella sistemazione familiare degli anziani e nello stesso tempo se esistano significative divergenze fra gruppi di regioni, tali da configurare modelli particolari di comportamento familiare nella terza età. La cluster analysis infatti è uno dei metodi statistici sviluppati proprio al fine di individuare categorie latenti in dati multivariati (Jardine e Sibson, 1971, Anderberg, 1973, Hartigan, 1975).

Il primo problema che si pone nell'analisi classificatoria è quello della scelta delle variabili e del peso da attribuire loro. Quanto alla scelta c'è da dire che le 24 variabili assunte nell'analisi, se possono considerarsi esaustive della sistemazione familiare degli anziani, non possono esaurire l'intero quadro delle loro condizioni familiari, che implicherebbe di tener conto di molte altre variabili. Sarebbe importante, ad esempio, conoscere e considerare le relazioni e i contatti esterni al ménage, la distanza dai figli e dai parenti, i servizi prestati e ricevuti. Si può tuttavia sostenere che le variabili utilizzate forniscano un bel quadro del fenomeno. Il loro numero è indubbiamente rilevante soprattutto in relazione al numero di elementi da classificare e organizzare (le 20 regioni) e tuttavia sia i termini del problema sia l'analisi della matrice di correlazione suggeriscono che nessuna di esse debba essere considerata ridondante e superflua. Per quanto riguarda eventuali criteri di ponderazione delle variabili, la considerazione che sono tutte espresse nella stessa unità di misura (rapporti di composizione) giustifica l'assunzione dei dati originari senza standardizzazione né ponderazione.

La matrice di misurazione delle dissimilarità nella situazione familiare degli anziani fra coppie di regioni è quella della distanza euclidea nello spazio a tante dimensioni quante sono le variabili. Nel nostro caso, la matrice di 20 regioni per 24 variabili è immaginabile come uno scatter di 20 punti in un iperspazio a 24 variabili. Se ne deriva una matrice di dissimilarità di 20 per 20.

Un'altra scelta pregiudiziale e pregiudizievole nella cluster analysis è quella della tecnica per l'individuazione dei gruppi. Le diverse tecniche applicate ad una stessa matrice delle distanze o dissomiglianze fra elementi da raggruppare conducono a risultati diversi e questo sottolinea il valore esplorativo del metodo e la sua logica essenzialmente euristica.

Se gli elementi da raggruppare sono in realtà distribuiti nello spazio euclideo in modo non entropico, ovvero se esistono concretamente forti somiglianze nella distribuzione degli anziani secondo tipo di ménage fra certe regioni e relativamente forti dissomiglianze fra gruppi di regioni, le diverse tecniche finiranno per produrre risultati poco divergenti o addirittura uguali, anche se questo diviene poco probabile quando il numero delle variabili è molto elevato come nel nostro caso. Per le

sudette considerazioni è utile e consigliabile applicare diverse tecniche di cluster analysis: la stabilità dei risultati è una delle prove dell'effettiva esistenza di categorie naturali fra i dati da raggruppare.

Esistono due fondamentali famiglie di tecniche di cluster analysis: quelle agglomerative e quelle divisive. Le prime ricercano il minimo nella matrice ($n \times n$) delle distanze e raggruppano gli elementi più vicini, ricalcolano in qualche modo la distanza fra il gruppo costituito e i rimanenti elementi e ripetono l'operazione $n-1$ volte, finché tutti gli elementi risultano riuniti in un unico gruppo. Dopo k passaggi della routine gli elementi sono raccolti in $n-k$ gruppi. Le tecniche di questo tipo si dicono gerarchiche nel senso che se due elementi appartengono allo stesso gruppo ad un certo livello di cluster, devono necessariamente appartenere allo stesso gruppo ad un livello di aggregazione superiore. Il risultato di queste tecniche di classificazione è ben rappresentato dal dendrogramma o albero delle affinità che è strutturato come un albero genealogico. Tagliando l'albero ad una certa altezza si individuano gruppi. Può essere utile effettuare più tagli a diversi livelli di cluster per suddividere i gruppi in sottogruppi, classi, etc.

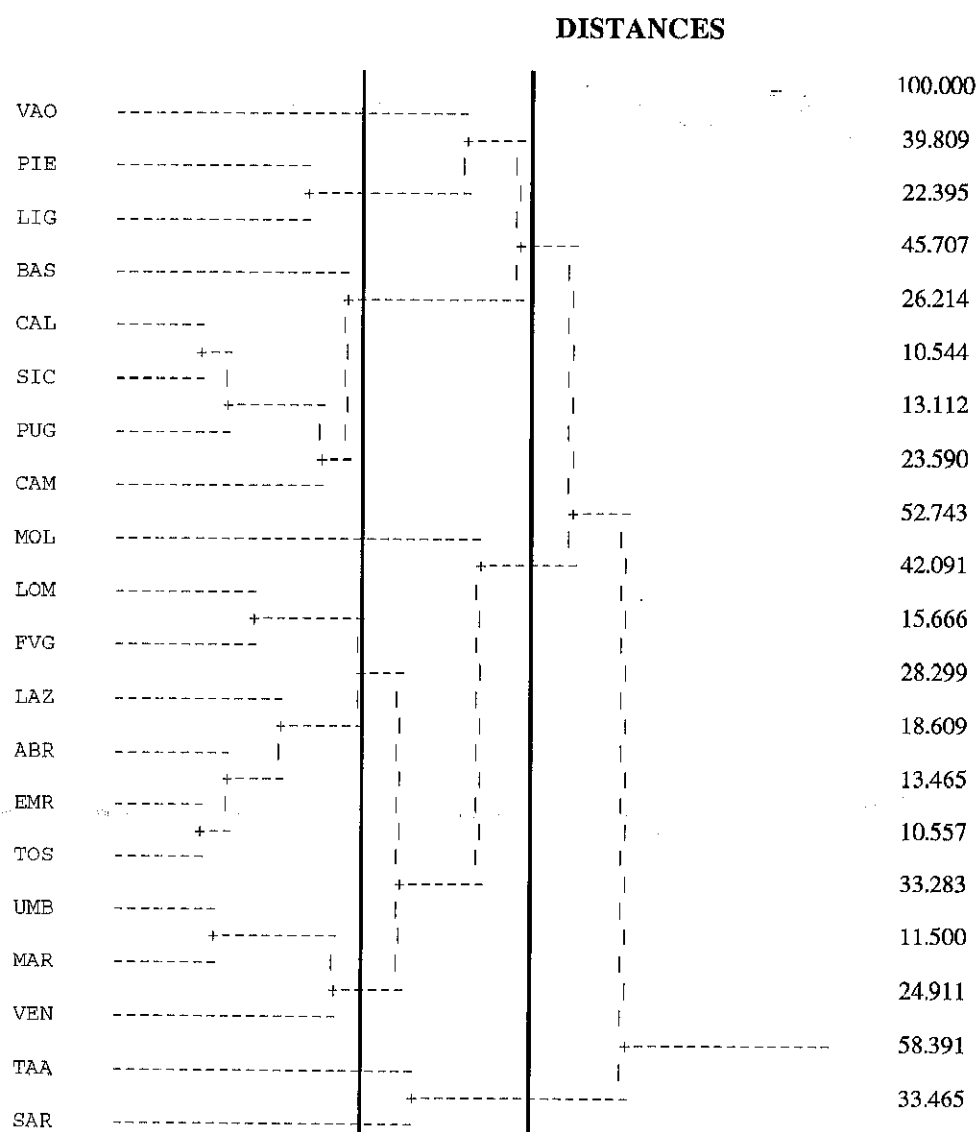
La scelta del livello di aggregazione - e questo è fondamentale - può dipendere da esigenze esterne all'analisi, ma certo deve essere ispirato da un'analisi della varianza. L'obiettivo di fondo di ogni classificazione è di ridurre al massimo la varianza interna ai gruppi e massimizzare quella esterna, mantenendo il più possibile basso il numero dei gruppi. In altri termini, si mira ad ottenere pochi gruppi molto omogenei (costituiti da elementi molto simili fra loro) e molto eterogenei fra loro.

Nelle tecniche divisive bisogna invece decidere prima di tutto il numero dei gruppi che si vogliono formare, dopodiché si procede con metodi iterativi alla ricognizione della classificazione che assicuri gli obiettivi di massimizzazione delle varianze esterne già descritte sopra.

La tecnica divisiva in genere non è gerarchica. Se si ripete l'analisi per un diverso numero di gruppi, il risultato che si ottiene non è collegabile al precedente: elementi che sono in uno stesso gruppo al livello di cluster i possono essere in gruppi diversi al livello $i+1$.

Fig.1 - Dendrogramma delle affinità fra le regioni italiane per la struttura familiare degli anziani.

**DISTANCE METRIC IS EUCLIDEAN DISTANCE
AVERAGE LINKAGE METHOD
TREE DIAGRAM**



3. Struttura regionale della composizione familiare

Nell'analisi della struttura regionale della collocazione familiare degli anziani siamo partiti dall'applicazione di una tecnica gerarchica di cluster detta del legame medio (Average Linkage). Il risultante dendrogramma è riportato nella Fig. 1. In esso è ricostruito tutto il processo di aggregazione delle regioni italiane per somiglianza dei sets di variabili, con evidenziazione dei livelli di dissomiglianza che competono alle successive aggregazioni.

L'analisi della varianza dopo le successive aggregazioni ha suggerito di concentrare l'attenzione su due livelli, il 16° ed il 10°, dopo i quali risultano individuati rispettivamente 4 gruppi e 10 sottogruppi.

Il risultato e la scelta dei livelli di aggregazione è confortato dal fatto che anche con un'altra tecnica gerarchica (complete linkage), che alcuni autori preferiscono in quanto eviterebbe la formazione di gruppi allungati e dunque complessivamente poco omogenei e significativi dal punto di vista tassonomico, si otterrebbero esattamente gli stessi gruppi e sottogruppi. Chi conosce la ipersensibilità dello strumento sa come un fatto del genere sia raro a verificarsi e come il suo verificarsi testimoni della robustezza delle categorie individuate. Per ulteriore scrupolo si è comunque applicata una tecnica non gerarchica richiedendo l'identificazione di 4 e 10 gruppi rispettivamente. Nel primo caso i gruppi sono risultati identici a quelli già ottenuti precedentemente. Nell'altro caso vi è solo una irrilevante discrepanza. La classificazione territoriale delle regioni che si assume è dunque quella riassunta nella Tab. 2 e nella Fig. 2. Intanto tre dei quattro gruppi ottenuti sono costituiti da regioni contigue. Si può notare che rispetto alla tradizionale divisione nelle quattro circoscrizioni territoriali (Nord-Ovest, Nord-Est, Centro, Mezzogiorno) la classificazione ottenuta modifica ma non sconvolge la suddivisione classica. Il Nord-Ovest riappare nel primo gruppo con Piemonte, Liguria e Val d'Aosta però senza la Lombardia. Il Mezzogiorno è quasi interamente compreso (ad eccezione di Abruzzo, Molise e Sardegna) nel gruppo 3, che è composto da Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia. D'altra parte il grande gruppo 2, che comprende tutte le regioni centrali dal Molise alla Toscana, comprende anche le regioni del Nord-Est salvo il Trentino ed inoltre la Lombardia. Più sorprendente è la similitudine fra Trentino-Alto Adige e Sardegna che le fa riunire in un gruppo a parte. Sebbene siano note certe analogie nella struttura sociale ed economica fra le due regioni, la loro stessa collocazione geografica ai due estremi del territorio nazionale ne scoraggerebbe l'accostamento.

Fig.2 - *Classificazione delle regioni italiane in 4 gruppi e 10 sottogruppi per affinità nella struttura familiare degli anziani.*



Tab. 2 - Struttura familiare degli anziani nei raggruppamenti regionali omogenei per classi di età (valori percentuali).

classe d'età	altri conviventi	coniuge	Ragg. region.			
			NW	NE Centro	Sud	Regioni Marg.
60-69	nessuno	no	21.2	15.5	14.9	16.9
		sì	41.6	38.7	36.0	24.7
	con un figlio	no	4.5	4.8	5.4	7.6
		sì	20.6	26.4	33.0	38.0
	presso un figlio	no	3.0	4.3	2.0	2.4
		sì	0.5	1.5	0.6	0.4
	con o presso altri	no	6.6	6.5	6.8	8.3
		sì	1.9	2.2	1.3	1.8
70-79	nessuno	no	34.4	24.6	27.0	26.5
		sì	35.1	33.2	38.8	27.4
	con un figlio	no	4.6	5.5	5.9	8.5
		sì	9.2	11.6	13.2	19.6
	presso un figlio	no	7.3	12.5	5.3	6.5
		sì	1.1	3.2	1.0	0.9
	con o presso altri	no	7.2	8.1	7.8	9.7
		sì	1.1	1.3	1.1	0.8
80 e +	nessuno	no	41.2	29.8	40.5	29.1
		sì	18.4	15.6	20.7	17.5
	con un figlio	no	7.1	8.1	8.3	13.5
		sì	3.7	4.9	5.7	8.5
	presso un figlio	no	19.7	29.2	14.7	19.8
		sì	1.2	3.0	0.8	1.3
	con o presso altri	no	8.2	9.0	8.8	9.6
		sì	0.5	0.5	0.5	0.7

La Tab. 2 mostra che nelle regioni del Nord-Ovest c'è la più forte propensione degli anziani a vivere da soli e simmetricamente la più bassa quota di anziani che abitano con uno o più figli, in tutte le classi di età.

Quello che caratterizza le regioni del Nord-Est e Centro è la speciale tendenza degli anziani ad essere accolti nella famiglia di un figlio. Lo scarto rispetto agli altri gruppi di regioni diviene davvero importante per gli anziani più anziani dei quali circa il 30% vive presso un figlio, mentre nelle altre ripartizioni territoriali la corrispondente frazione non raggiunge il 20%.

Nel Sud gli anziani mostrano una netta propensione a vivere con il solo coniuge, e questo può essere spiegato alla luce del fatto che in quelle regioni lo stato vedovile è meno diffuso che altrove anche perché c'è una minore differenza nella speranza di vita fra i maschi e le femmine. Quando vivono insieme ai figli, gli anziani conservano, più spesso che nelle altre aree del paese, la leadership, almeno formale, della famiglia.

Sotto questo aspetto le Regioni Marginali (Trentino-Alto Adige e Sardegna) sono assimilabili a quelle del Sud, e ciò non sorprende dal momento che si tratta di regioni anch'esse a forte vocazione agricola. Si differenziano invece nettamente dalle regioni del Sud per la scarsa diffusione della formula abitativa "con il solo coniuge".

Nella Tab. 3 si può vedere nel dettaglio l'analisi della varianza di ciascuna variabile ai due livelli di aggregazione assunti. Vi sono variabili più discriminanti ed altre meno. Questo dipende da diversi fattori: la variabilità delle singole variabili, la loro discontinuità, la correlazione con altre variabili. Poiché i valori percentuali non sono stati standardizzati spesso sono le variabili con media più elevata (le condizioni familiari che più comunemente si riscontrano tra gli anziani) che influiscono di più nella caratterizzazione delle singole regioni e nella loro classificazione; che è quello che, in termini sostanziali, sembra giusto.

A livello di gruppi, la variabile che ha il più elevato rapporto fra varianza interna ed esterna, tenuto conto dei gradi di libertà, (F-ratio) è la percentuale tra gli ultra ottantenni di coloro che, senza coniuge, vivono presso un figlio. E' dunque questa variabile che dà il più alto contributo alla discriminazione dei quattro gruppi di regioni, quella secondo i cui valori i gruppi sono fortemente omogenei all'interno e nettamente diversificati fra loro. Un contributo praticamente uguale è fornito dall'analoga variabile "anziani senza coniuge, abitanti presso i figli" all'interno della classe 70-79 anni, il che, se si vuole, ha ancora più valore giacché questa variabile ha variabilità minore.

Prendiamo ad altro esempio la variabile "persone di età 70-79 anni che vivono senza il consorte ed almeno un figlio". L'incidenza di questa categoria è del 4.6% appena nel gruppo delle tre regioni del Nord-Ovest (Piemonte, Val d'Aosta e Liguria), sale a circa il 5.5% nel vasto gruppo delle dieci regioni nel Nord-Est-Centro, al 5.9% nelle cinque regioni del Sud, e addirittura al 8.5% nelle due regioni marginali (Trentino-Alto Adige e Sardegna). Questo non è solo dipendente dalle differenze regionali nella mortalità differenziale per sesso, ma anche dalla fecondità divergente, nel senso che un numero maggiore di figli si traduce in una maggiore probabilità di convivere, ed ancora dal diverso sopravvivere della tradizione che riserva all'anziano la leadership familiare e il suo ruolo di capofamiglia.

Tab. 3 - Analisi della varianza delle 24 variabili regionali dopo il raggruppamento

classe d'età	altri conviventi	coniuge	BETWEEN SS	DF	WITHIN SS	DF	F-RATIO	PROB
60-69	nessuno	no	24096.300	3	14180.900	16	9.062	0.001
		sì	37436.283	3	15626.267	16	12.777	0.000
	con un figlio	no	1687.083	3	1135.467	16	7.924	0.002
		sì	47865.783	3	10271.967	16	24.853	0.000
	presso un figlio	no	2764.700	3	1401.300	16	10.522	0.000
		sì	1107.683	3	1226.067	16	4.818	0.014
	con o presso altri	no	628.333	3	1975.667	16	1.696	0.208
		sì	530.700	3	499.300	16	5.669	0.008
70-79	nessuno no	sì	24754.583	3	17992.367	16	7.338	0.003
		sì	24086.983	3	21199.967	16	6.060	0.006
	con un figlio	no	2225.033	3	936.767	16	12.668	0.000
		sì	10383.600	3	9191.200	16	6.025	0.006
	presso un figlio	no	25932.900	3	5888.900	16	23.486	0.000
		sì	4765.733	3	4410.467	16	5.763	0.007
	con o presso altri	no	1279.683	3	2737.267	16	2.493	0.097
		sì	52.433	3	164.767	16	1.697	0.208
80 e +	nessuno	no	56333.033	3	21677.967	16	13.859	0.000
		sì	5536.483	3	9999.267	16	2.953	0.064
	con un figlio	no	5733.083	3	9027.467	16	3.387	0.044
		sì	2572.933	3	1916.067	16	7.162	0.003
	presso un figlio	no	76753.233	3	14887.967	16	27.495	0.000
		sì	3062.183	3	2480.767	16	6.583	0.004
	con o presso altri	no	1521.150	3	11735.400	16	0.691	0.571
		sì	12.983	3	208.767	16	0.332	0.803

Tab. 4 - Composizione dei ménages degli anziani per raggruppamenti regionali, sesso e classi di età (valori percentuali).

classe d'età	altri conviventi	coniuge	raggruppamenti regionali											
			NW		NE-Centro		Sud		Reg.Marg.					
			M	F	M	F	M	F	M	F	M	F		
60-69	nessuno	no	11.6	29.1	7.0	22.4	7.1	21.6	9.9	22.9				
		sì	46.9	32.2	43.3	34.8	38.7	33.8	25.6	24.0				
	con o presso altri	no	2.7	5.9	2.5	6.7	3.0	7.5	3.2	11.4				
		sì	29.8	13.2	37.2	17.5	45.1	22.7	51.9	26.0				
		no	(0.5)	5.1	0.7	7.3	0.4	3.3	(0.7)	3.8				
70-79	nessuno	no	0.5	0.5	1.4	1.6	0.5	0.6	(0.4)	(0.4)				
		sì	5.6	7.4	5.0	7.8	3.7	9.4	6.2	10.1				
	con o presso altri	no	2.4	1.6	2.8	1.8	1.6	1.1	2.2	(1.4)				
		sì	17.9	45.5	11.2	33.6	15.0	36.6	15.2	35.1				
		no	52.8	23.1	50.2	21.7	52.2	28.1	37.3	19.9				
80 e +	nessuno	no	2.9	5.7	3.7	6.7	3.7	7.7	4.1	12.0				
		sì	15.3	5.2	18.8	6.7	20.4	7.4	34.9	10.1				
	con o presso altri	no	2.3	10.6	4.2	18.1	2.1	7.8	2.6	9.5				
		sì	1.4	0.9	4.3	2.5	1.2	0.8	(0.8)	(1.0)				
		no	5.5	8.4	5.4	9.9	3.9	10.9	7.0	11.8				
80 e +	nessuno	no	1.7	0.6	2.1	0.8	1.5	0.7	(1.1)	(0.7)				
		sì	25.9	48.4	19.2	34.8	30.3	46.5	19.4	35.0				
	con o presso altri	no	40.8	7.8	33.8	6.9	38.1	10.4	34.0	7.4				
		sì	6.8	7.3	8.2	8.1	6.1	9.6	11.7	14.6				
		no	8.8	1.3	10.8	2.0	11.1	2.5	17.1	(3.2)				
con o presso altri	no	8.5	24.9	15.1	35.9	8.4	18.4	8.9	26.6					
	sì	2.7	(0.5)	6.2	1.4	1.6	(0.4)	(3.4)	(0.0)					
con o presso altri	no	5.4	9.6	5.6	10.6	3.6	11.9	(4.0)	13.0					
	sì	(1.1)	(0.2)	1.0	(0.3)	(0.9)	(0.3)	(1.4)	(2.0)					

Inoltre, ci sono numerosi altri fattori, che incidono sul fenomeno in esame, come l'intensità e il calendario della nuzialità dei figli e la mobilità dei genitori e dei figli.

Si è visto precedentemente che uomini e donne anziani hanno opportunità assai diverse di vivere in questo o in quel ménage. Queste differenze rimangono marcate nei quattro gruppi regionali e sempre ad un livello statisticamente molto significativo. Ma è soprattutto di grande interesse constatare, osservando la Tab. 4, che, malgrado le differenze sostanziali fra maschi e femmine, i gruppi regionali definiti con l'analisi di cluster conservano le loro specificità sia per i maschi che per le femmine e in ciascuna delle tre classi d'età. Così, nel grande gruppo delle regioni del Nord-Est Centro, sono massime le proporzioni di maschi e di femmine che risiedono presso un figlio, mentre il Nord-Ovest contiene proporzionalmente più donne che vivono da sole e anche più uomini, sotto 80 anni (per i più vecchi la quota massima spetta alle regioni del Sud). Sempre nel Nord-Ovest, tanto gli uomini che le donne hanno la minore proporzione di coloro che vivono con un figlio in casa. Nel Sud, le donne di più di 70 anni abitano più spesso che altrove con il coniuge. Al contrario, da questo punto di vista, i maschi del Sud sono superati da quelli del Nord-Ovest. Il Sud resta caratterizzato, sia per gli uomini che per le donne, dal livello minimo della quota di persone anziane che vivono nella casa di un figlio.

4. Sistemazioni familiari e mobilità

La domanda che ci si pone è: esiste una relazione fra il living arrangement degli anziani e la loro mobilità?

Un modo per darle una risposta è confrontare la struttura familiare degli anziani in generale, con quella degli anziani che hanno effettuato una migrazione nel quinquennio precedente il censimento. Quindi per migrante qui si intende una persona di 60 anni o più (al censimento 1981) che ha dichiarato di risiedere in un comune diverso cinque anni prima. Occorre precisare che non si può essere certi che la fedeltà delle dichiarazioni censuarie sia uniforme fra le diverse regioni del paese e neanche che la qualità dell'informazione si mantenga costante col progredire dell'età. Fra l'altro, ci sono situazioni e rapporti fra anziani e famiglie dei parenti di natura più o meno transitoria che complicano la rilevazione e la percezione stessa del fenomeno. Valga per tutte la diffusa pratica che vede l'anziano soggiornare per periodi più o meno lunghi dell'anno, o anche della giornata, presso l'abitazione di un figlio senza che questo dia luogo ad alcuna registrazione.

Nella Tab. 5 sono riportate le proporzioni di anziani migranti per classi d'età e raggruppamenti regionali.

Tab. 5 - Percentuale e numero (campione 2% dal censimento 1981) di anziani migranti per classi d'età e raggruppamento regionale

classe d'età	raggruppamenti regionali							
	NW		NE-Centro		Sud		Reg.Marg.	
	%	numero	%	numero	%	numero	%	numero
60-69	4.2	534	3.1	1764	2.2	557	2.8	98
70-79	2.8	278	2.9	1163	1.6	285	2.0	56
87- +	2.9	101	2.8	372	1.5	85	3.1	28

Il tasso più alto (4.2) è nel Nord-Est: si tratta probabilmente di migrazioni di pensionamento in aree di forte immigrazione interregionale. Le percentuali più basse sono al Sud dove sono anche minime le frazioni di anziani che vivono presso un figlio: ci sono pochi anziani che migrano perché non è diffuso il costume di ricongiungersi alla famiglia dei figli, o ci sono relativamente poche sistemazioni di anziani nelle famiglie dei figli perché gli anziani non sono propensi a migrare?

Naturalmente, sia il living arrangement che la mobilità cambiano profilo secondo l'età e attraverso le ripartizioni regionali.

Il raggruppamento territoriale ottenuto per la sistemazione familiare degli anziani risulta pertinente anche per studiare l'influenza della migrazione degli anziani sulla sistemazione familiare stessa.

Nella Tab. 6 si riporta appunto la struttura familiare degli anziani che hanno effettuato una migrazione nei cinque anni precedenti il censimento. Il suo raffronto con gli analoghi dati della Tab. 2 è una importante chiave per capire il ruolo della migrazione nella ricomposizione degli equilibri esistenziali indotti dall'invecchiamento e dei diversi modelli territoriali in cui il ricongiungimento o la scissione delle famiglie si manifesta. Nella Fig. 3 si è cercato di far convivere tutte queste dimensioni del fenomeno. In ognuno dei grafici sono riportate le distribuzioni percentuali degli anziani in generale e, a fianco, degli anziani migranti di un dato raggruppamento regionale e di una data classe d'età, secondo categorie di sistemazione familiare.

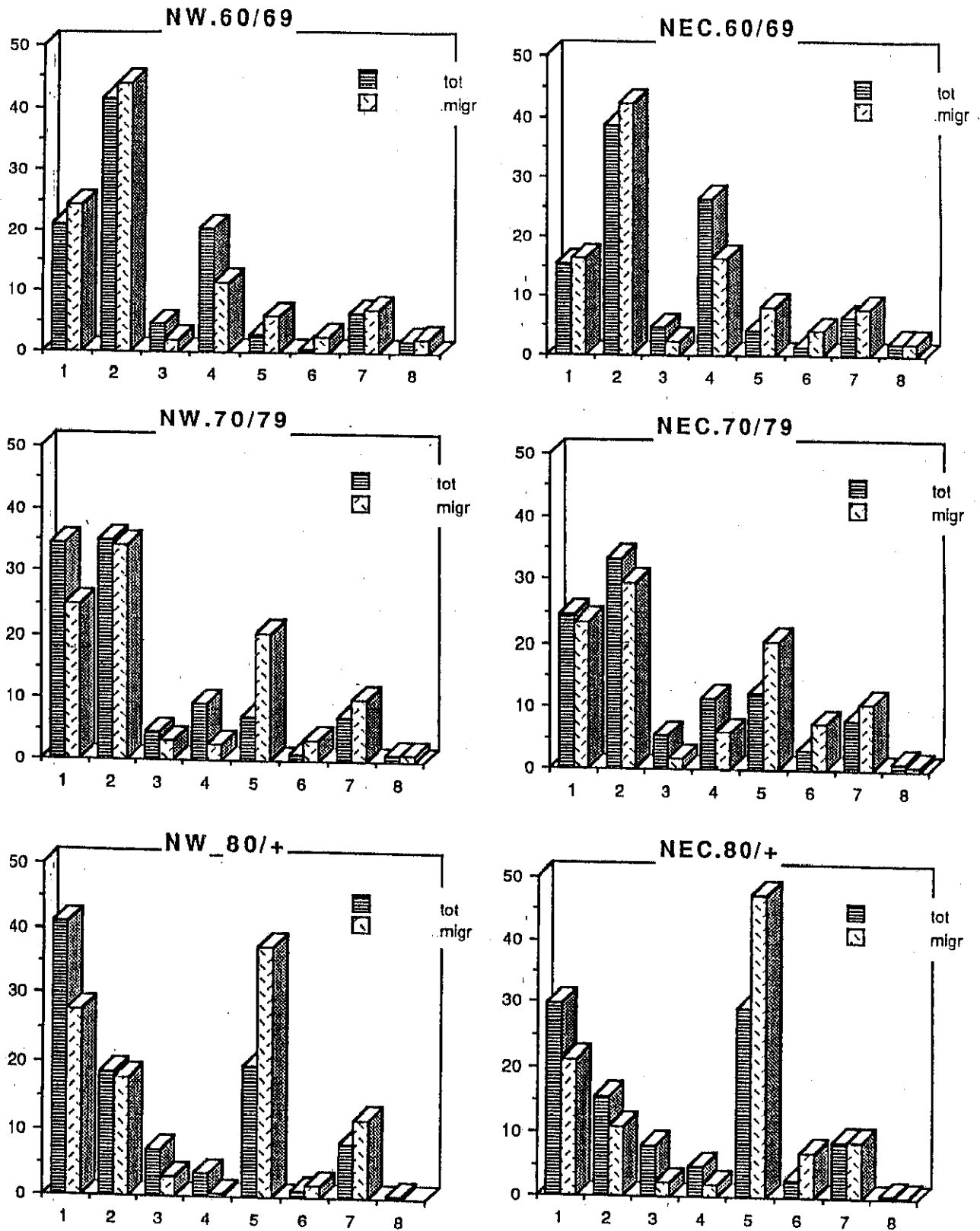
Tab. 6 - Struttura familiare degli anziani nei raggruppamenti regionali omogenei per classi di età (valori percentuali). Migranti nel periodo 1976-81

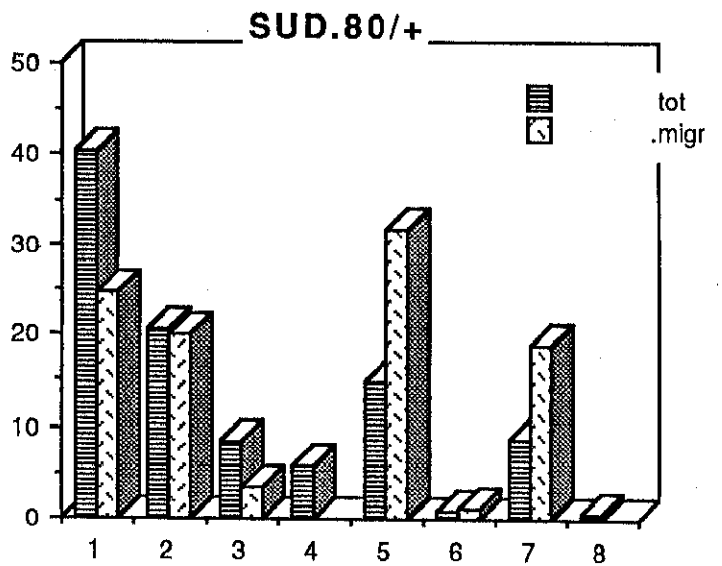
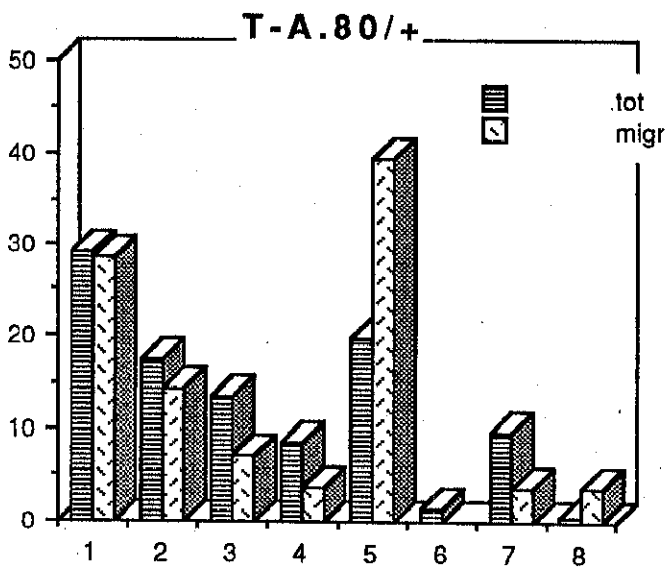
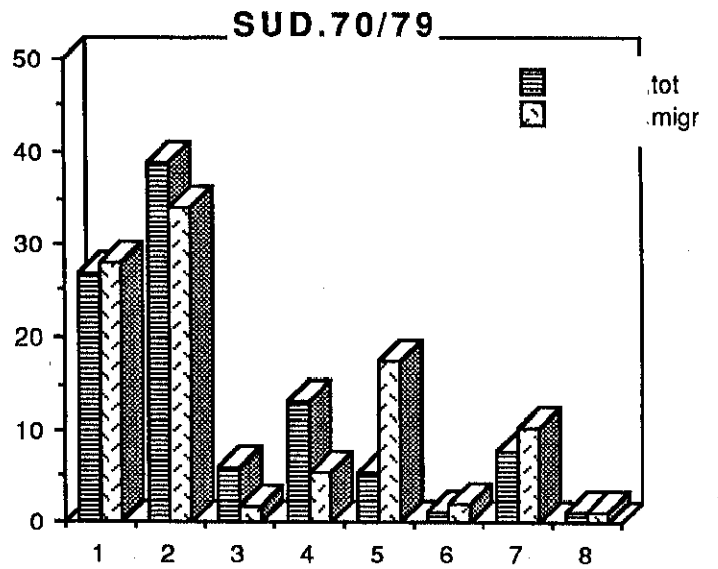
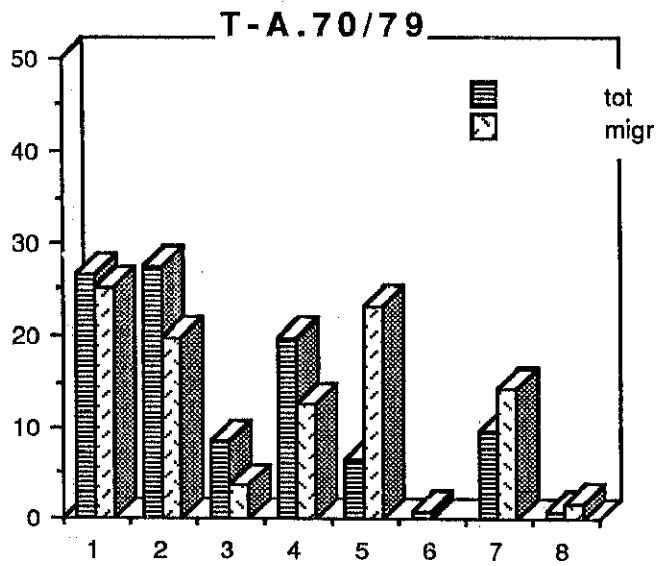
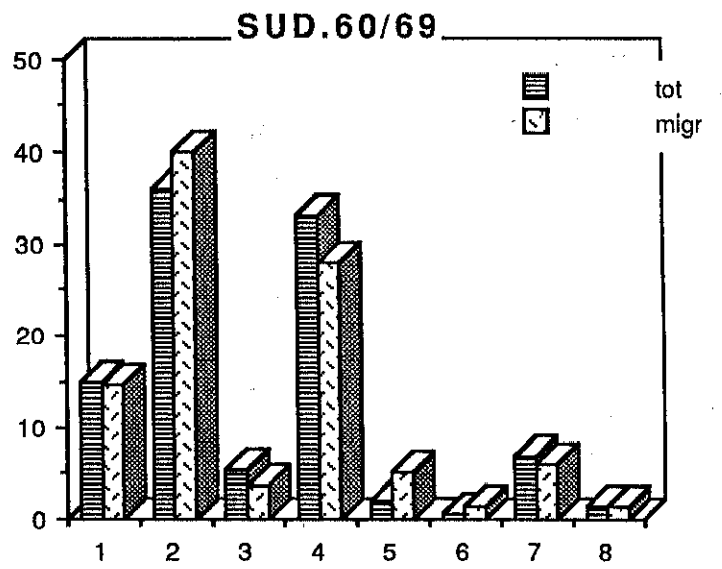
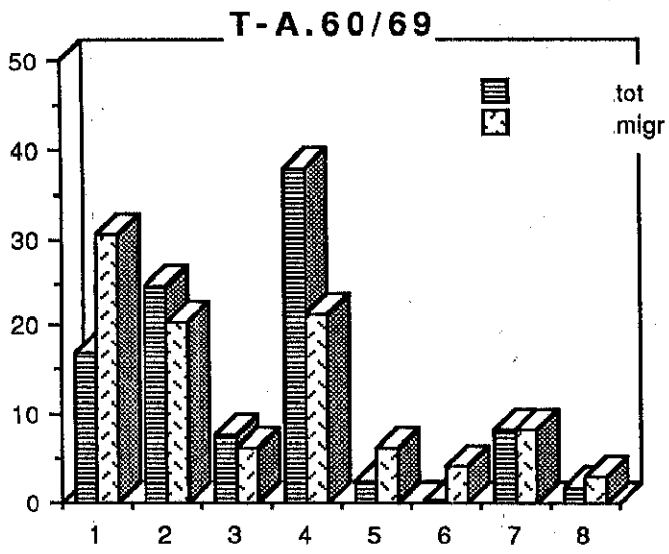
classe d'età	altri conviventi	coniuge	raggruppamenti regionali			
			NW	NE Centro	Sud	Reg.Marg.
60-69	nessuno	no	24.3	16.5	14.5	30.6
		sì	43.8	42.3	40.0	20.4
	con un figlio	no	1.9	2.3	3.8	6.1
		sì	11.6	16.3	28.0	21.4
	presso un figlio	no	6.2	8.4	5.0	6.1
		sì	2.6	4.2	1.3	4.1
	con o presso altri	no	7.1	7.9	6.1	8.2
		sì	2.4	2.2	1.3	3.1
70-79	nessuno	no	24.8	23.4	28.1	25.0
		sì	34.2	29.4	34.0	19.6
	con un figlio	no	3.2	1.8	1.8	3.6
		sì	2.5	6.0	5.3	12.5
	presso un figlio	no	20.5	20.5	17.5	23.2
		sì	3.6	7.6	2.1	.0
	con o presso altri	no	10.1	10.8	10.2	14.3
		sì	1.1	0.5	1.1	1.8
80 e +	nessuno	no	27.7	21.0	24.7	28.6
		sì	17.8	11.0	20.0	14.3
	con un figlio	no	3.0	2.4	3.5	7.1
		sì	.6	1.9	0.0	3.6
	presso un figlio	no	37.6	47.3	31.8	39.3
		sì	2.0	7.3	1.2	.0
	con o presso altri	no	11.9	8.9	18.8	3.6
		sì	.0	0.3	0.0	3.6

Le persone che vivono sole mostrano una propensione a migrare un po' più forte della media limitatamente alla prima classe d'età anziana, nelle età successive la loro mobilità, al contrario, è tendenzialmente inferiore alla media. E le stesse considerazioni valgono per le coppie che vivono da sole.

La presenza di uno o più figli nel ménage dell'anziano è un evidente fattore di limitazione della mobilità a tutte le età e in tutte le regioni, sia che l'anziano abbia il coniuge nel ménage, o no.

Fig.3 - Confronto fra la struttura familiare degli anziani e quella degli anziani migranti per raggruppamenti regionali





Gli anziani che hanno sempre una mobilità più forte della media sono coloro che al censimento risultano viventi presso un figlio, senza o con il loro coniuge. Per costoro la propensione a migrare deve essere nettamente più intensa che per le altre categorie, se l'incidenza dei migranti che vivono presso un figlio è quasi sempre più che doppia rispetto a quella dei non migranti della stessa categoria. Nel grande gruppo delle regioni del Nord Est - Centro gli anziani con più di 80 anni, che hanno effettuato una migrazione negli ultimi cinque anni e che alla fine risultano inseriti nella famiglia di un figlio, rappresentano più della metà degli anziani migranti della stessa età, mentre in totale gli anziani residenti presso un figlio sono circa un terzo per la stessa classe d'età e ripartizione territoriale.

Per sapere se l'anziano era sistemato nella famiglia anche cinque anni prima, o vi si è inserito nel quinquennio, analizziamo la proporzione di persone anziane migranti che raggiungono un ménage già costituito cinque anni prima del censimento (dunque nel 1976). Questa proporzione è ripresa nella Tab. 7, limitatamente alle categorie per tipo di ménage, gruppo d'età e raggruppamento regionale in cui ci siano almeno 150 migranti.

La Tab.7 mostra che, almeno nella grande area del Nord-Est-Centro dove i migranti sono sufficientemente numerosi, gli anziani migranti che abitano presso un figlio hanno effettuato la migrazione proprio per raggiungere la famiglia del figlio.

Tab. 7 - Proporzioni di anziani migranti verso un ménage già esistente (sul totale dei degli anziani migranti della categoria)

classe d'età	tipo di ménage	raggruppamenti regionali		
		NW	NE-Centro	Sud
60-69	solo con il coniuge	(8.8)	11.2	19.4
	con il coniuge e almeno un figlio	-	24.6	32.2
	senza il coniuge e presso un figlio	-	34.4	-
	senza coniuge e con o presso altri	-	51.9	-
70-79	solo con il coniuge	-	(7.4)	-
	senza il coniuge e presso un figlio	-	48.4	-
80 e +	senza il coniuge e presso un figlio	-	58.5	-

*Le cifre tra parentesi si riferiscono a meno di 30 effettivi

Questo si verifica in un caso su tre per gli anziani migranti in età 60-69 anni, e almeno in un caso su due a partire da 70 anni.

C'è tuttavia da osservare che una parte importante degli anziani migranti più giovani vengono censiti come capifamiglia della famiglia che li accoglie. Infine una piccola ma significativa parte delle migrazioni degli anziani più giovani può essere imputata a matrimonio o nuovo matrimonio.

La necessità di assistenza e di compagnia quotidiana e talora il bisogno di rendersi utili determinano una mobilità superiore alla media anche nella categoria delle persone anziane che vivono con o presso altri conviventi.

5. Conclusioni

Questa ricerca ha messo in luce la variabilità regionale della composizione dei ménages delle persone anziane. Tuttavia, il raggruppamento regionale si è delineato nettamente grazie ad un'analisi di cluster che ha fatto emergere quattro gruppi di regioni dalla struttura analoga:

- regioni del Nord-Ovest (Piemonte, Val d'Aosta e Liguria) nelle quali è massima la percentuale degli anziani che vivono da soli ed è minima la percentuale di coloro che vivono con uno o più figli in tutti e tre i gruppi di età;

- regioni del Nord-Est e del Centro (Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzo e Molise) che sono caratterizzate dalla più alta frequenza degli anziani che sono accolti nella famiglia di un figlio;

- regioni del Sud (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia) nelle quali è più importante che altrove la sistemazione con il coniuge senza figli, almeno a partire dai 70 anni. E' anche da segnalare la scarsa rilevanza degli anziani che vivono nel ménage di cui un proprio figlio è capofamiglia;

- regioni marginali (Trentino-A.A. e Sardegna) nelle quali è più diffuso che in altre aree geografiche il modello di sistemazione dell'anziano con almeno un figlio. Poco diffuso, in via relativa, è quello dei due coniugi che vivono da soli.

Tutte queste caratterizzazioni sono confermate anche in un'analisi in cui si esaminano separatamente i maschi e le femmine.

La distinzione degli anziani che vivono con un figlio da coloro che vivono presso un figlio evidenzia l'utilità di completare l'analisi della composizione delle persone anziane per sistemazione familiare con uno studio della migrazione.

Lo stesso taglio regionale è stato ripreso a questo fine, e si è visto che il livello di migratorietà degli anziani era generalmente molto basso (a causa in parte della definizione molto restrittiva di migrante), e più ancora nel Sud. La proporzione degli anziani migranti è tuttavia più elevata fra gli anziani che abitano presso un figlio. Fra questi ultimi, una proporzione significativa ha migrato proprio per ricongiungersi al ménage del figlio, piuttosto che migrare unitamente al ménage stesso.

Secondo il sesso ed il gruppo di età, gli anziani preferiscono, o forse non hanno altra scelta, certi processi di riformazione della loro famiglia. Il ventaglio delle possibilità sembra più ridotto nel Sud giacchè in quelle regioni la migrazione sembra quasi esclusa a priori e la coabitazione di più generazioni è in ogni caso praticata meno che altrove.

Riferimenti bibliografici

Anderberg, M.R. (1973), *Cluster Analysis for Application*, Academic Press, London

Bartiaux, F. (1990), Une étude par ménage des personnes âgées migrantes à partir des données du recensement, in Bonaguidi A. (ed.) *Prospettive metodologiche nello studio della mobilità della popolazione*, pp. 175-194, Pacini, Pisa

Bartiaux, F. (1991), *Formation et transformations des ménages des personnes âgées: une analyse par ménage de différents recensements*, ed. Academia, Louvain la Neuve

Bottai, M. e Costa, M. (1981), Modelli territoriali delle variazioni demografiche in Italia, *Rivista Geografica Italiana*, 88, pp. 267-295

Castro, L. and Rogers, A. (1983), Patterns of family migration: two methodological approaches, *Environment and Planning A*, 15, pp. 237-254

De Sarno Prignano, A. (1978), La struttura delle famiglie "nucleari" e "non nucleari" in Italia in base ai censimenti del 1951, 1961 e 1971, *Genus*, 34, pp. 53-82

De Vos, S. and Holden, K. (1988), On living arrangements of the elderly, *Population and Development Review*, 14, pp. 688-704

Hartigan, J.A. (1975), *Clustering algorithms*, Wiley & S., New York

Jardine, N. and Sibson, R. (1971), *Mathematical Taxonomy*, Wiley & S., New York

Wiseman, R. and Roseman, C. (1979), A typology of elderly migration based on the decisionmaking process, *Economic Geography*, 53, pp. 1-13